ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁶/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 16 Dicembre 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9467

Il processo per la resa di Porto Arturo.

PIETROBURGO 15 (Ag. pietrob.) Durante l'udienza di ieri nel processo per la resa di Porto Arturo si interrogò il generale Bieley, comandante dell'artiglieria di Quantung. Questi pronunciò una lunga requisitoria contro il generale Fock provocando un diverbio con questo. Il Fock chiese che il generale Pieley presentasse le prove scritte delle sue accuse.

I funerali di Boris Sarafoff.

SOFIA 15 (Ag. bulg.) Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Sarafoff e Garbanoff. Le salme erano state imbalsamate, perchè ai funerali potessero intervenire le deputazioni dalla provincia ed erano state esposte per tre giorni nella chiesa di San Giorgio alla quale il popolo in massa senza distinzione di nazionalità o di tendenze politiche accorse per vederle. Circa un centinaio di corone tra cui anche parecchie venute dall'estero adornavano le due bare. Sono arrivate deputazioni delle società macedoni di Ginevra e Bucarest, nonchè da tutta la Bulgaria. Dinanzi alla chiesa i capi di queste deputazioni, nonchè i compagni degli uccisi pronunciarono dei discorsi. Quindi il lungo corteo, al quale ad onta della pioggia torrenziale partecipò una moltitudine enorme. In testa al corteo procedeva il metropolita col clero; una banda militare suonava marce funebri. Le deputazioni delle società macedoni avevano le bandiere abbrunate. Nelle vie per le quali passò il corteo le case e le botteghe erano addobbate a lutto. Le finestre ed i poggiuoli erano gremiti di gente. La solennità riuscì imponente. Nessun incidente.

Alla vigilia del secondo processo degli omosessuali a Berlino.

BERLINO 15 (N). Oggi correva voce che Harden e Moltke fossero prossimi alla conciliazione essendo Harden disposto a rilasciare una dichiarazione che non volle mai intaccare l'onore del Moltke. La voce era infondata. Di vero c'è soltanto che gli amici d'ambo le parti, sovratutto nelle alte sfere, vedrebbero volontieri evitato il nuovo processo. Intanto l'attesa del processo per domani è enorme. Si smentisce che si tenga tutto il processo a porte chiuse. Si ricorrerà a tale provvedimento soltanto in casi estremi. Il procuratore generale interverrà in persona a rappresentare l'accusa; si escluderanno tutti i particolari non direttamente collegati al processo. La difesa del Harden fece citare come testimoni il principe Bülow, il conte Huelsen Haeseler, capo del gabinetto militare, oltre il dottor Moll. La difesa chiamò come periti anche il dottor Magnus Hirschfeld.

Il Governo di Berna telegrafò all'ambasciatore svizzero de Claparède di non obbedire alla citazione quale testimonio nel processo.

La morte della regina madre di Sassonia.

DRESDA 15 (N). La regina madre Carlotta è morta stamane alle 3.40. La salma sarà esposta nel Giardino d'inverno della villa Strehlen. I funerali si faranno mercoledì. La corte porta il lutto per dieci settimane.

La regina Carlotta è la vedova del re Alberto di Sassonia morto nel 1902 e zia dell'attuale re Federico Augusto. Era nata principessa di Wasa il 5 agosto 1833 e si era maritata nel 1853. Non ebbe alcun figlio per cui il trono passò al nipote.

Disastroso crollo d'una fabbrica. PARIGI 15 (N). A Nancy in seguito ad un temporale crollò una fabbrica di calzature seppellendo una ventina di operai. Un operaio rimase morto e sette furono feriti gravemente.

Scosse di terremoto a Siena. SIENA 15 (N). Oggi alle 14 e 7 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio che produsse gran panico nella popolazione. Nessun danno.

Emozionante naufragio sulle coste di Francia.

PARIGI 15 (N). La violenta tempesta che da alcuni giorni si è scatenata furiosamente sulle coste di Francia continua a fare nuove vittime. L'altro giorno era il veliero italiano «Regina» che naufragava sulla costa nord presso Brest perdendo tutto l'equipaggio, oggi un disastro simile avvenne nel golfo di Guascogna.

Mandano da Biarritz che il tre alberi svedese «Padonsa», capitano Byort, del del porto di Pan presso Helsinborg naufragava la scorsa notte dinanzi a Biarritz. La nave in seguito alla furia della tempesta da quattro giorni era priva di governo in balia delle onde e dei venti avendo anche perduto il timone. Alle sei investì sulle roccie della spiaggia ciò che rese la sua situazione insostenibile.

La popolazione atterrita e impotente assisteva al disastro. Pochi coraggiosi avventuratisi in soccorso della nave penarono a salvare la loro vita. Il cannone lanciagomene a nulla riusciva; la luce del faro rischiarava sinistramente la scena pietosa resa più orrenda dai lamenti strazianti degli undici uomini dell'equipaggio invocanti aiuto.

Da un balcone dell'Hotel Continental seguiva la sorte del veliero e dei suoi uomini Sir Bannerman primo ministro inglese. Alle 11 e 15 uno scricchiolio annunziava che la chiglia si spezzava. La parte posteriore del battello galleggiò ancora per qualche minuto; poi tutto parve finito per lui e per l'equipaggio; ma ad un tratto verso mezzanotte si videro alcuni marinai lottare disperatamente fra i rottami e tentare di raggiungere la riva.

Allora molte persone rese audaci dal pericolo di quei disgraziati si gettarono in mare e riuscirono a trarre in salvo otto dei naufraghi. Tutti andarono a gara nell'offrir loro ospitalità, ma furono raccolti tutti all'Hotel Continental e in una villa vicina. Uno morì: sette vennero salvati con energiche cure fra cui il capitano.

CRONACA LOCALE

Ofelia Mazzoni all'„Università del popolo".

L'uditorio dell'Università popolare aveva splendidi ricordi di Ofelia Mazzoni e volle riconfermarli: la sala si affollò come quando la curiosità è viva e il desiderio ardente: scoccata appena l'ora del convegno, si dovettero chiudere le porte e non più ammettere i sopranumerari del pubblico. Non diciamo che questo immenso uditorio s'inebriò di poesia; diciamo - perchè è più giusto - che esso sentì, comprese, vide le fantasme della poesia, conobbe le luci e le ombre alterne nel chiaro-scuro dei suoi affetti, come forse non mai per virtù di altro interprete di versi. Poichè questa è la singolarità nobilissima della signorina Mazzoni: che per recarla all'orecchio del pubblico, ella non dimentica mai che la poesia è sopratutto opera del pensiero. Quindi non verso si delinea dalla sua bocca, non parola si forma su le sue labbra, che non abbia equilibrio perfetto di suono e di significazione intellettuale: un'acutissima analisi, quale potrebbe farsi da un critico, un'attenzione meditativa sul perchè di un pensiero che sorge, - sul perchè di una parola che il poeta sceglie fra mille, ricostituisce in lei il lavoro rigoroso della opera d'arte nella mente dell'artefice, prima che ella la trasfonda nel suo sentimento e la rechi al sentimento del pubblico.

E con ciò nulla si toglie alla larghezza e alla drammaticità della sua interpretazione: anzi ieri molto più di due anni or sono ella intonò a drammaticità e a larghezza ogni cosa che disse. Il gesto si è fatto più sciolto e più armonioso; l'accento più modellato e più vario; la sillabazione è sempre una meraviglia di tagliente chiarezza. Parve che il gracile petto dovesse essere sopraffatto nella doppia battaglia con la forza intima dell'ode «Al Clitumno» e dei distici «A Roma» e con la spaurevole vastità della sala: e invece sorprese per la solennità onde diffuse il senso sacro delle scultorie due opere di Giosuè Carducci. Il «Canto notturno d'un pastore errante nell'Asia» fu detto a lumi spenti, artifizio forse troppo materiale per introdurre nell'atmosfera dell'ispirazione leopardiana: del resto il difficile canto ebbe dall'interprete tanta finezza, tanta de icatezza, tanta precisione di disegni, che il pubblico lo ascoltò e lo comprese in un religioso silenzio. Ma più l'anima inquieta e il pensiero rapido sbalzante dei poeti modernissimi hanno in Ofelia Mazzoni una interprete che echeggia ad ogni più riposta intenzione con una elasticità sorprendente: una lirica del Pascoli diviene una scena dell'anima, viva, concitata e commossa; un canto del popolo rumeno, nella stupenda traduzione di Elda Gianelli, diviene una rappresentazione romanzesca e fantastica; due densi sonetti di Giovanni Cena mutano in impeto e in azione vitale il pensiero serrato nei loro quattordici versi; nelle «Laudi» di Gabriele d'Annunzio si sentono i mille palpiti della natura e quasi la sinfonia del mondo nelle «arsi» e nelle «tesi» magicamente tenute dalla voce umana. Nel pubblico crebbe l'entusiasmo di brano in brano; e quando l'ora di recitazione fu finita, le acclamazioni scoppiarono, non per salutare la dicitrice, ma per volere versi ancora: ed Ofelia Mazzoni, non stanca, dovette darli.

* Questa sera alle ore 8.15, nella sala dell'edificio della Borsa, il prof. Ottone Crusiz terrà la terza lezione del ciclo «I quattro alogeni» parlando dell'acido cloridrico, suo stato naturale e preparazione; degli ossigenati del cloro, dei clorati e della loro esplosività. I punti più importanti della lezione saranno dimostrati con esperimenti.

* Nella scuola di via Giotto, pure alle 8.15, il maestro Mario Pasqualis continuerà a parlare sul tema «Il secolo XIX» seguendo questa traccia: Le grandi opere del secolo XIX. Le ferrovie del Pacifico e del Canadà. La Transiberiana. La Ferrovia del Congo e la Transafricana. Le ferrovie alpine e le grandi gallerie; il trionfo del genio italiano; le gallerie del Cenisio e del Gottardo. I canali di Suez, di Corinto e di Kiel. - La lezione sarà illustrata da numerose proiezioni.

* Il dott. Antonio Jellersiz, nella scuola di via G. Parini, inizierà questa sera alle 8.15 il ciclo «Delle principali malattie d'infezione e della loro profilassi» di cui diamo qui i caposaldi: Appunti storici sulle malattie infettive. Diffusione e gravità delle malattie d'infezione. Loro caratteri generali. Origine della dottrina parassitaria. La batteriologia. Caratteri dei microorganismi patogeni. Quali sono le malattie infettive da loro generate?

* Domani nella scuola di via P. Veronese il dott. Carlo Ravasini terrà la terza lezione sull'igiene sessuale (solamente per uomini).

Consiglio municipale. La seduta fissata per oggi lunedì, ad ore 12 mer. è differita ad ore 7 pom., visto che molti consiglieri erano nella impossibilità d'intervenirvi.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Anna Salem, dal cav. Filippo Artelli, cor. 30; dai sig.ri Arrigo e Maria Artelli cor. 30; dal sig. Piero Vendrame cor. 20.

G. T. da Pola cor. 0.80.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 20 dalla famiglia Pitteri per onorare la memoria della signora Anna Salem.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 25 dalla Società Democratica di Cherso, quale contributo per l'anno 1907.

Società di Minerva. Mercoledì, ad ore 8 pom., il sig. Giovanni Chiggiato, leggerà propri versi, per i soci della Minerva, nella sala del Conservatorio Tartini (via Giosuè Carducci 28).

Associazione Ginnastica. Questa sera, come fu annunciato, si darà nella Palestra un trattenimento della Compagnia di cui fa parte la piccola attrice Giulia de Riso, dedicato ai figli dei Soci. Si darà: «Propagande del cuore» commedia in due atti di Carlo de Angelis; seguirà: «La lezione per domani», nuovissimo monologo scritto espressamente per la piccola attrice da Carlo Bertolazzi.

Essendovi ancora qualche posto disponibile, i viglietti possono essere ritirati oggi dalle 12 alle 2 alla sede della Società Operaia.

Sequestro. Il «Piccolo» di ieri è stato sequestrato, d'ordine dell'i. r. Procuratore di Stato, per l'intero tenore del manifesto rivolto dai postelegrafici alla cittadinanza.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna Salem, dai signori Adolfo de Frigyessy e consorte cor. 30, Clementina Usiglio-Levy cor. 20, Antonio Loser cor. 30, Filippo Artelli cor. 30, Carlo ed Emma Cozzi cor. 20, Baronessa Maria de Morpurgo cor. 25, Barone Pietro de Morpurgo e consorte cor. 25, a favore della Guardia medica; Giov. Glanzmann e cons. cor. 30, Gina e Rodolfo Brunner cor. 30, Alessandro Th. Afenduli cor. 20, Dott. Gino Depangher-Manzini cor. 20 a favore degli Amici dell'Infanzia; Dott. Cavallar e consorte cor. 50, Mademoiselle Lassieur cor. 30 a favore dell'Ospitale infantile; Prof. Guido Costantini cor. 10, a favore degli studenti poveri del Ginnasio Comunale; Ulrica e Federico Schott cor. 40, a favore dei poveri convalescenti che escono dall'Ospedale; Ruggero Rodrigues cor. 20. Cav. uff. Filippo Diana e famiglia cor. 30, Boby Jachia cor. 20, Paula e Gino Jacchia corone 25, Emma de Eisner Errera corone 20, Comm. Giacomo Fano cor. 50, Alessandro P. Basili cor. 20, Cav. Giulio De Angeli e consorte cor. 30, Emanuele Coen cor. 20, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza fondo Margherita; Scipione de Sandrinelli e consorte cor. 30 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; Adolfo Mordo cor. 30 a favore della Previdenza; Giorgio e Angelina Covacevich cor. 30 a favore dei Salesiani.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero dal sig. Carlo Ganzoni e consorte cor. 30 per onorare la memoria della signora Anna Salem.

— Alla Associazione italiana di beneficenza fondo Margherita di Savoia, per onorare la memoria della Sig. Anna Salem, elargirono: il Barone R. Currò franchi 100, e il Cav. Dott. Vittorio e Giulia Serravallo franchi 50.

— L'avv. Angelo cav. de Daninos e consorte per onorare la memoria della signora Anna Salem elargirono alla Guardia medica cor. 30.

— All'Asilo per fanciulle „Elisabettino" pervennero per l'Albero di Natale;

Cor. 20 dalla principessa Hohenlohe, cor. 20 dall'avv. Scipione de Sandrinelli e consorte, cor. 25 dalla signora Emma de Vivante-Villabella, cor. 10 dalla baronessa Emma de Seppi, e diversi oggetti dalle signore: Gabriella Burgstaller de Bidischini, Emma de Eisner-Errera, Baronessa Emma de Seppi ed i signori Cav. Felice Machlig, Giov. Pekich, Comm. Giuseppe Burgstaller de Bidischini.

Per il pranzo di natale a fanciulli poveri. Agli Amici dell'infanzia pervennero, per il pranzo di Natale per i bambini poveri; dalla patronessa sig. Amalia Musner cor. 10.

Conferenze Casalini. Il dott. Casalini parlò ieri al Circolo di studi sociali delle cooperative di Gand, Bruxelles e Torino, istituzioni vastissime, organizzate in modo perfetto, e che danno risultati ottimi. La Casa del popolo di Bruxelles, per esempio, costò un milione per il solo edificio, e contiene la più bella sala di spettacoli di tutta Bruxelles. L'Alleanza cooperativa di Torino ha preso da qualche anno uno sviluppo straordinario ed è uno dei più notevoli esempi di quanto possa la cooperazione; essa esercisce 21 locali di vendita, 10 macellerie, 3 farmacie, ecc.

Il conferenziere si fermò a spiegare il funzionamento di queste istituzioni e di altre consimili del Belgio ch'è il paese dove la cooperazione meglio fiorisce e presentò poi con proiezioni quanto gli istituti da lui descritti offrono di più notevole.

* Stasera il dott. Casalini parlerà sui sanatori e dispensari antitubercolosi.

Praticoltura e viti. Ieri seguì nella sede della benemerita Società Agraria la premiazione dei terreni sterili e rocciosi del Carso triestino ridotti a prato nel 1907. Vi concorsero le ville di Gropada, Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Longera ed Opicina. Furono premiati 62 agricoltori con una somma di cor. 3500 assegnate dal ministro dell'agricoltura. La superficie ridotta nell'annata fu di metri quadrati 235,000. Venne premiato poi un vigneto ricostituito con viti americane innestate.

Assistevano alla premiazione il relatore agrario luogotenenziale, parte della Direzione della Società ed il personale d'ufficio. I premiati dimostrarono la piena soddisfazione per gli importi assegnati porgendo vive grazie alla Società che tanto interesse prende per il miglioramento delle condizioni agricole del territorio.

Il movimento dei postelegrafici.

Ieri essendo chiusi la maggior parte degli uffici per l'esigenze del riposo domenicale si riscontrò nell'unica uscita della posta della mattina un ritardo di circa mezz'ora. Alla sezione «caselle» il disbrigo delle lettere arrivate col secondo celere di Vienna si ebbe un ritardo di due ore e mezza.

⁂

I postelegrafici nell'adunanza che tennero ieri dopo mezzogiorno al «Fascio» constatarono che la resistenza viene applicata in quasi tutte le sezioni regolarmente. Giunsero notizie che in certe città anche gl'impiegati per solidarietà partecipano alla resistenza. A Villaco due vagoni di pacchi postali rimasero indietro, a Böhmisch-Leipa spedizioni che sottostanno alla manipolazione doganale ebbero un giorno intero di ritardo. Venne comunicato inoltre fra grandi approvazioni che su tutte le ambulanze postali la resistenza passiva funziona rigorosamente.

La presidenza partecipa nuovi casi di intimorimento di capi ufficio e di qualche impiegato.

La direzione del «Fascio» ci comunica che i Gruppi dei postelegrafici sono convocati per questa sera alle 8 nella sede sociale.

Lo sciopero dei braccianti.

Il comizio di ieri.

Alle 10.15 ant., al teatro Fenice, affollatissimo, seguì ieri il comizio pubblico indetto dal comitato degli scioperanti. Presiede il sig. Serbo che commemora il bracciante Antonio Angeli, morto dopo 37 anni d'indefesso lavoro, ed invita i colleghi a partecipare al funerale, che seguì ieri nel pomeriggio. Sul proscenio vi sono alcuni delegati delle organizzazioni professionali e il signor Swerzl, vicepresidente della Federazione centrale degli addetti ai trasporti, al quale viene data subito la parola. Egli si esprime in tedesco e poi l'on. Pagnini traduce.

Swerzl porta agli scioperanti il saluto e gli auguri di vittoria della Federazione, la quale dichiara di essere pronta ad appoggiare tanto moralmente quanto materialmente lo sciopero. E' questa la prima volta che vi è lotta tra la Federazione centrale dei trasporti e l'organizzazione padronale, qui rappresentata dalla Lega dei datori del lavoro; è quindi questa una prova di forza fra l'organizzazione operaia e l'organizzazione padronale. I principali ritengono, dice l'oratore, d'aver da fare soltanto con i lavoratori di Trieste, ma così non è, poichè non si tratta di una lotta locale, bensì della lotta di un gruppo federato che ha la sua centrale a Vienna e quindi è compreso nell'organizzazione di tutti i lavoratori della monarchia. Non basta; dice, la Federazione centrale di Vienna fa capo a sua volta alla Federazione internazionale dei trasporti, che ha la sua sede in Amburgo, sicchè si tratta di una lotta incruenta vastissima, nella quale i lavoratori devono assolutamente dimostrare la loro forza. Vi sono giornali i quali hanno affermato che lo sciopero è ormai finito; i compilatori di quei giornali, prima di pubblicare di queste notizie dovrebbero assistere ai comizi degli scioperanti e in tal caso cambierebbero opinione. Egli ritiene che i negozianti, presi singolarmente, sarebbero propensi a trattare; ma vi è la loro organizzazione che ne li impedisce. I braccianti cercarono sin da principio l'accomodamento, ma non fu possibile data la dichiarazione dei principali di non accettare la discussione sulle mercedi e sull'orario; a sua volta dichiara categoricamente che senza trattative su questi due punti è inutile attendersi la ripresa del lavoro. A Vienna i datori del lavoro hanno già compreso che anzichè lottare con le organizzazioni operaie è meglio venire con esse a trattative, ed egli è sicuro che i negozianti di Trieste pagheranno le spese dello sciopero con la loro sconfitta, poichè — lo ripete — alle spalle dei braccianti triestini vi sono tutti i lavoratori d'altri paesi, persino del Giappone. Lo sciopero attuale, anche dovesse durare sei mesi, deve risolversi con la vittoria dei braccianti.

L'oratore continua attaccando i negozianti italiani che impiegano crumiri slavi e, dopo aver pregato l'on. Pagnini di tradurre il suo discorso, conclude assicurando ancora una volta gli scioperanti della solidarietà di tutti gli altri lavoratori e raccomandando loro di portare la causa dei lavoratori alla vittoria. (Applausi).

L'on. Pagnini trova di dover aggiungere qualche cosa da parte sua. Dà lettura anzitutto di una lettera inviata al comitato degli scioperanti dalla Democrazia sociale italiana, con la quale questa trasmette un ordine del giorno votato l'altra sera, deplorante che la Lega dei datori del lavoro abbia negato ogni miglioramento economico ai braccianti; stigmatizza il mostruoso contegno dell'organizzazione slovena nel presente sciopero; protesta contro il parziale contegno degli organi di p. s. nella presente situazione; plaude alla solidarietà degli scioperanti augurando loro vittoria, ed apre una sottoscrizione in loro favore. Viene rimesso il primo importo raccolto, di cor. 45, al comitato. A nome del comitato d'agitazione l'on. Pagnini ringrazia gli oblatori. In merito alla situazione, in seguito ai passi intrapresi dal podestà, ufficialmente nulla gli consta. Ha letto, però, sui giornali che i datori del lavoro avrebbero ammesso di poter eventualmente fare qualche cosa per i braccianti, ma soltanto dopo la ripresa del lavoro. (Risa e fischi). Egli vuol dimostrare ai negozianti che gli operai sono un po' più furbi di quanto vengano ritenuti. La lotta è ingaggiata sulla questione della mercede e su quella dell'orario; due questioni, dunque, «mercantili». Come il negoziante vende il caffè così i braccianti vendono la merce «mano d'opera». Stabilite le cose così, l'oratore s'immagina di essere un negoziante di caffè che tratti con altro negoziante sul prezzo della sua merce. L'accordo non viene raggiunto sul prezzo, ed egli riporta nel suo magazzino il caffè e non lo lascia nel magazzino di quello che trattava per la comprita, altrimenti potrebbe esser certo che l'altro, avendo la merce a propria disposizione, gl'imporrebbe poi il prezzo secondo il proprio tornaconto. La pretesa che i braccianti riprendano prima il lavoro, per poi trattare, egli la considera un'aberrazione.

I datori del lavoro così facendo cercano di compromettere il podestà che vorrebbero posto nell'imbarazzo di consigliare i braccianti a consegnarsi con armi e bagagli: cosa certo inammissibile. Nelle lotte per i miglioramenti economici dei lavoratori, egli, quale segretario delle organizzazioni professionali, è stato sempre calmo, sempre oggettivo, cercando, per quanto possibile, l'accordo, e tenendo conto anche degli interessi cittadini: ma prima di dire agli scioperanti di riprendere il lavoro, egli lascerebbe che si consegnassero da soli perdendo tutto, ed all'ultimo che gli rimanesse fedele direbbe ancora: «Non andare al lavoro!» Le trattative i braccianti le ammettono e le affidano volontieri a persona neutrale, quale il rappresentante della città; ma non passeranno mai sotto le forche caudine dei padroni. I negozianti hanno fatto quanto da lui già preveduto, hanno cioè temporeggiato attendendosi la loro fortuna dalla giornata di domani (oggi); ma stieno pur certi che s'ingannano. Già dal primo giorno i negozianti andavano dicendo che i braccianti non sarebbero capaci di resistere, e si dava grande importanza ai crumiri venuti giù da Lubiana col loro cappello verde e che portano le casse di agrumi sulla testa. S'illudevano che i braccianti avrebbero ceduto per fame, ma non hanno pensato che l'uomo si abitua a tutto. Senza contare che gli scioperanti hanno avuto soccorsi ed altri ancora ne avranno. La solidarietà degli scioperanti lo vedranno i principali, andrà in questa settimana aumentando e spariranno anche i pochi crumiri che lavorano contornati da guardie. (Fischi). La lotta impegnata deve portare i braccianti alla vittoria, e a nome dei delegati delle organizzazioni professionali egli può dichiarare ch'essi avranno tutto l'appoggio possibile. Conclude col dire: Qui non c'è da discutere su altre basi. Uno compra, l'altro vende: non vi devono essere nè vinti nè vincitori e soltanto allora i braccianti potranno riprendere il lavoro. Egli, dal canto suo, riprenderà l'opera di organizzazione per portare altre categorie di lavoratori al miglioramento delle loro condizioni.

Il sig. Concnik porta il saluto dei ferrovieri che rappresenta, afferma che i lavori al porto vanno sempre più incagliandosi e dichiara che i lavoratori della ferrovia sapranno al caso fare il loro dovere. Conclude col dire: Non curatevi dei pochi crumiri, essi non possono danneggiare il movimento. Siete stati traditi dall'opera di quattro «pipistrei» che avevano la pretesa che i lavoratori di Trieste chiedessero ad essi il permesso di scioperare. Quelli del «Dingheldon» (Narodni Dom) fecero già così nell'ultimo movimento dei ferrovieri, trovando dei morlacchi da mettere alla schiena dei lavoratori della ferrovia. Al tempo delle elezioni non sapevano un acca di italiano, ma adesso sono diventati pur essi italiani. I ferrovieri sono a disposizione degli scioperanti.

Il sig. Bachelli rileva constargli che la società speditrice «Adriatica» va offrendo ai propri braccianti stabili di ritornare al lavoro, e in tal caso pagherebbe loro anche la mercede della settimana scorsa, ma egli confida che nessuno dei braccianti si lascerà convincere a tradire la causa dei colleghi. Deplora che a malgrado di tante manifestazioni di solidarietà da parte degl'impiegati ve ne siano parecchi che eseguiscono lavori di facchini.

Stenico raccomanda la solidarietà dichiarando che se altre volte nella italiana Trieste fu sopportato il passaggio di una bandiera bianco-rosso-blu, ora che sulla stessa sta scritto «Mediazione di crumiri», non riuscirà a passare così facilmente.

Meneghetti e Fabbro raccomandano pur essi la solidarietà, il primo, ch'è muratore, deplorando anche che fra i muratori si sia trovato qualcuno ch'è andato a far da crumiro nell'attuale sciopero.

Raccomandando ancora una volta la compattezza nel movimento, alle 11.30 il presidente dichiara sciolto il comizio, e il teatro si sfolla lentamente.

Un bollettino dei datori del lavoro.

La Lega dei datori del lavoro ha diramato ieri fra i commercianti il seguente bollettino:

«Il Consiglio direttivo si è riunito ancora una volta per esaminare la situazione ed ha constatato col più vivo compiacimento la solidarietà assoluta di tutti i commercianti, e la loro ferma risoluzione di resistere a pretese che, nelle condizioni attuali, non possono essere accolte.»

«Prima di dare la nostra risposta ai braccianti noi avevamo esaminato attentamente la situazione e dopo aver inteso l'opinione di tutti o di quasi tutti gl'interessati, consci delle conseguenze del nostro rifiuto, avevamo dichiarato di non poter ridurre le ore di lavoro e aumentare gli attuali salari. Tuttavia per deferenza speciale verso i rappresentanti dello Stato e del Comune - che vollero interporre i loro buoni uffici - facemmo palese la nostra disposizione di riannodare le trattative alla condizione che venisse ripreso prima il lavoro.

«Informazioni attinte in via privata ci hanno persuaso che le nostre offerte e condizioni sarebbero state peraltro respinte.

«Di fronte a questi fatti noi dobbiamo perseverare e resistere avanti e alla vostra Presidenza, che insieme ai pieni poteri ha avuto mandato di assoluta fiducia, non resta altro che invitarvi alla resistenza, fiduciosa che i braccianti, riconoscendo che almeno per ora non è possibile accettare le loro domande, ritornino tutti spontaneamente al lavoro».

Una recita della filodrammatica Giovanni Emanuel. Domenica prossima l'intestata compagnia darà una rappresentazione nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti recitando quattro lavori in un atto e precisamente «La signorina di buona famiglia» di Benedetto Fano e «A colpi di spillo» di Giovanni Sfetez, nuovissimi, nonchè «La Pasqua di Rosetta» e «Per un toco de marì» di Antonio Pittani. A spettacolo finito si danzerà.

Un terzo vetturale assassinato.

Tutta la impressione vivissima onde fu commossa la città al ripetuto assassinio dei vetturali nell'estate scorsa, si è rinnovata iersera nei circoli ai quali potè giungere la notizia del terzo vetturale assassinato.

Il delitto che si compie in condizioni molto analoghe a quelle in cui caddero vittime i due altri vetturali, è commesso un giorno dopo che dinanzi alle Assise, in un processo per furto e manutengolismo si svolge un incidente che ha per oggetto appunto i precedenti assassini di vetturali.

La strana coincidenza porge largo volo alle combinazioni. Volle l'assassino di ieri dimostrare che esso, avendo sulla coscienza anche i due altri assassini, non ha nulla di comune con la supposizione a cui si rivolse l'incidente dell'altro ieri alle Assise? o si tratta di un anormale che dopo gli assassini dell'estate ha potuto continuare a vivere libero e nel quale la rievocazione dei due delitti ha ridestato il morboso movente alla ripetizione dello stesso atto criminoso?

Ipotesi tutte queste, sulle quali non è lecito soffermarsi nella fretta di coordinare le notizie che sull'assassinio di ieri ci recano i nostri reporters.

Le prime notizie.

Ieri verso le 6 pom. si sparse la voce che un uomo era stato trovato morto sulla strada fra Opicina e Cesiano. Non si conoscevano i completi particolari, soltanto si diceva che la notizia fosse stata portata a Trieste da un automobilista.

Abbiamo inviato sul luogo subito un reporter, che salito sull'elettrovia, domandò al fattorino se sapesse qualche cosa sul nuovo fattaccio, ma questi rispose di non saper nulla, «sarà una diceria» osservò; ma appena giunto all'Obelisco, dopo una fermata di un minuto, il fattorino, rimontando sul treno, disse al nostro «reporter»: — «Ha ragione lei, signore; hanno ammazzato quel buon Lorenzo, quel vetturino che tiene la scuderia dietro la nostra rimessa.

Il villaggio di Opicina è tutto in fermento. Tutti erano accorsi presso la barriera in attesa di coloro che arrivavano da Cesiano, per domandare notizie sul fatto.

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD · 75

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

«Non ho i riguardi dovuti all'età sua, alla nostra situazione, alla sua bontà. Vedi che ti parlo franco. Ma, che vuoi? è più forte di me; mi sforzo di essere amabile, almeno benevolo, con lui, ma invano! La sua vista mi offende, la sua voce mi agghiaccia; toccargli la mano mi dà pena, e debbo fare uno sforzo per non dirgli, per cose insignificanti, delle cose spiacevoli!

— Ma, infine, caro Andrea - disse Giovanna, che sentiva per la prima volta suo fratello esporle i particolari della antipatia da lui nudrita per il tutore - infine io sono una ragazza, ma mi sembra che sarebbe tuo dovere reagire contro questi cattivi istinti. Se non hai motivi reali, fai male a trattarlo così.

— Ebbene, il motivo io l'ho, e te lo confido - rispose Andrea, preso da un bisogno invincibile di giustificarsi davanti alla sola persona di cui le fosse cara la stima.

Erano soli.

— Ti ascolto, caro fratello - disse Giovanna.

— Eri molto piccola quando abbiamo perduto i nostri genitori; non ti ricordi come è morta nostra madre, e le circostanze che accompagnarono la sua morte, quasi improvvisa.

— E' vero! - disse Giovanna con gli occhi pieni di lagrime. - Nonostante, la vedo ancora sul suo letto; era bianca, pallida, senza movimento: ho voluto correre presso a lei; mi trattennero.

«Mi dissero di inginocchiarmi, di pregare; capii che non mi avrebbe più dato un bacio e piansi tanto!

«Mi ricordo anche che c'era il tutore e pareva molto afflitto. Perchè evocare questi ricordi?

«Ci penso tanto quando sono sola, e ci penserò anche più quando sarai partito per il paese dal quale non ha potuto ritornare nostro padre!

— Mia cara non ti parlo di questi avvenimenti se non perchè tu mi accusavi di essere ingrato col signor Vidal. La mia avversione per lui è anteriore alle catastrofi che ci hanno colpito.

«Avevo appena dieci anni e mi ricordo che mi era antipatico fin d'allora, perchè avevo osservato due cose. Prima, che egli guardava sempre con occhio torvo nostro padre; poi perchè faceva sempre piangere la mamma.

«Fanciullaggini, dirai, senza alcun fondamento; e forse hai ragione. E la mia ragione avrebbe forse dissipato quelle impressioni; esse furono invece rinvigorite da un grave incidente.

«Ti ho detto che avevo dieci anni, ed ero già abbastanza sviluppato per capire certe cose.

«Ora, io fui colpito da un fatto che mi è rimasto in mente, ed al quale attribuisco l'avversione che provo per Daniele.

(Continua).

Chi era l'ucciso.

Prima di tutto il nostro reporter si recò dal capovilla signor Tommaso Daneu, il quale lo ricevette affabilmente e gli disse: «Il morto è d'Opicina, ma fu ucciso vicino a Cesiano e noi sul fatto ne sappiamo ben poco; del resto, posso dirle subito che il poveretto, rimasto vittima d'un assassino, era un uomo stimato da tutti; abitava al N. 338, si chiama Lorenzo Vidau fu Giuseppe, di 44 anni, ha cinque figli e la moglie Anna che è in stato interessante. Dei figli il maggiore ha 10 anni.

Si sa ancora che il Vidau ritornato circa alle 4.30 dall'aver accompagnato un signore a Trebiciano, venne fermato dinanzi alla trattoria «de Micel» da un signore ancor giovane, che lo invitò a condurlo a Cesiano. Egli accettò e circa un'ora dopo fu telefonato da Cesiano che il Vidau era stato ucciso.»

Sul luogo del delitto.

Il nostro reporter si recò subito con una carretta assieme al capovilla signor Daneu sul luogo del fatto, che dista una quarantina di minuti da Opicina. La notte è limpidissima e la strada maestra è rischiarata dalla luna. Quella strada di solito deserta, iersera era animatissima perchè gruppi di persone ritornavano a Opicina, dopo aver veduto con i propri occhi che il "povero Lorenzo», come tutti dicevano, era veramente assassinato.

Poco discosto da dove si vede un assembramento c'è la pietra che segna il Km. 15. A circa 20 passi si vede fra i pali del telegrafo a sinistra segnati coi numeri 67 e 68 una carretta rovesciata vicino a un fosso profondo circa 15 cm.; di là del fosso il corpo d'un uomo, steso supino con una pozza di sangue alla parte destra del capo.

Si trova colà il dottor Bellen di Opicina, il quale racconta di non aver toccato il cadavere, attendendo la commissione giudiziaria, ma d'aver constatato che la palla certamente era penetrata nel cervello.

Tutte e due volte però il Vidau si difese mettendo in fuga i suoi assalitori.

Vicino al cadavere ci sono un gendarme e una guardia di Cesiano, all'intorno una quarantina di curiosi. Poco discosto è un uomo che piange. E' il fratello della vittima: Antonio Vidau, fabbro. Il cavallo vien fatto girare da un nipote del morto Antonio Vidau.

I testimoni.

Il nostro «reporter» cerca fra la gente testimoni al fatto, ma nessuno fu proprio presente; egli trova, però, due persone che videro fuggire l'assassino; questi due sono i fratelli Francesco e Giacomo Comar da Ferletti. Essi raccontano:

Verso le 5.15-5.20, noi venivamo da Cesiano, quando al palo N. 270 del telegrafo abbiamo udito tre colpi di rivoltella; due carrettieri con i loro carri non ci permettevano di vedere tutta la strada maestra. Noi domandammo loro: «Cossa i fa le fusilade drio de voialtri?» essi non risposero; noi continuammo allora la nostra via e, proprio al palo segnato con il N. 279, vedemmo venir verso di noi un uomo in soprabito, cappello alla Lobbia. Vedendoci, egli saltò il muretto alto neanche un metro, alla destra della strada e lo vedemmo correre verso Orlech o Polane; noi pensavamo che fosse un pazzo quando, dopo pochi passi, vedemmo la carretta rovesciata e la cavalla che si dibatteva fra le stanghette; saltammo giù dalla bicicletta e vedendo che c'era a terra un uomo sanguinante comprendemmo ciò che volevano dire le rivoltellate e ci recammo di corsa a Cesiano ad avvertire la gendarmeria. Poi tornammo coi gendarmi.

L'Antonio Vidau, nipote dell'ucciso, racconta che la cavalla è cieca e che dopo che il Vidau ebbe lasciate le redini l'animale deve essere andato a cozzare contro un paracarro che, come dicemmo, è situato a sinistra della strada andando verso Cesiano, e si trova fra i pali telegrafici 67 e 68.

Chi vide l'assassino.

Chi vide l'assassino e dà particolari su lui è l'agricoltore Bortolo Rauber, il quale racconta che verso le 4.45 pom. si trovava a duecento passi da Opicina quando vide il Vidau con la carretta. Sapendo che aveva un cavallo restio gli gridò «hii» e il Vidau rispose: «Ogi, go una bona cavala, pecà che la xe orba» Il Rauber in tale occasione potè vedere il cliente: era un uomo dai baffi biondochiari, indossava un cappotto grigio con collare di velluto nero. Udendo quelle parole si volse e guardò il Rauber con insistenza negli occhi.

Un altro che vide l'assassino è il carrettiere Antonio Rudolf, abitante a Opicina N. 208, il quale, a quanto raccontava, verso le 4.15 o 4.20 pom. si trovava vicino la trattoria «de Micel» quando vide un signore dal cappello a lobbia che gli si avvicinò e gli disse se si poteva avere una carretta per condurlo a Cesiano. Egli rispose che aveva il cavallo stanco, e che non poteva condurlo. Allora questo individuo, che a detta del Rudolf, avrebbe i baffetti neri, cominciò a camminare su e giù con le mani in tasca, quando arrivò il Lorenzo Vidau, di ritorno da Trebiciano. L'uomo lo fermò e gli chiese di condurlo a Cesiano, il Rudolf non udì se contrattavano per il prezzo. Quando la carretta si mise in moto il Rudolf e certo Drasich, salutarono il Vidau con la voce, il viaggiatore si voltò di scatto e li guardò bruscamente e poi fece un moto con le spalle come se fosse seccato di quei saluti.

I rilievi.

Il capoposto della gendarmeria di Cesiano, sergente distrettuale Skok, appena avvertito del fatto dai fratelli dell'ucciso, si recò subito sul luogo assieme a due gendarmi. Egli provvide ad esaminare i testimoni ed ordinò che nè la carretta nè il cadavere venissero toccati fino all'arrivo della commissione giudiziaria.

Questa arrivò soltanto alle 10 pom., composta del giudice cons. Plazer e del protocollista dott. Turk.

A rilievi finiti, circa a mezzanotte, il cadavere fu trasportato al cimitero di Cesiano.

La superstizione della vittima.

Il Vidau non era pauroso, ma, per superstizione, diceva che non voleva condurre nessuno di notte e non si sa come ieri avesse accettato di fare quel tragitto sull'imbrunire.

Il Vidau fu due volte assalito. una volta sulla strada d'Opicina mentre conduceva la signora Sussa, la quale dalla paura fu molto ammalata per vari mesi.

Ciò che raccontano alcuni automobilisti triestini.

Fra i primi ad accorgersi dell'assassinio furono alcuni automobilisti partiti da qui nel pomeriggio con l'automobile del trattore signor Giuseppe Radetich, abitante in via Cavana N. 7. Il signor Radetich, interrogato da un nostro redattore appena giunto in città, ci fece il seguente racconto: Partiti da qui con l'automobile, assieme al mio "chauffeur» e a tre miei amici, alle 3 pom. per Opicina, partimmo di là verso le 5.30, con i riflettori accesi, dirigendosi per Cesiano-Basovizza. Quando fummo a circa quattro chilometri da Opicina, passato Ferletti, il mio «chauffeur» ch'era al posto dinanzi assieme a me mi disse: Gavemo passado una careta ribaltada. — Fermiamoci e vediamo di che si tratta, dissi io. L'automobile venne subito fermata e fatta retrocedere. Dopo circa 50 metri di strada ci trovammo di fronte ad una carrettella rovesciata. Presso la carrettella vi era il corpo di un uomo, che nel vestire riconoscemmo subito essere il vetturino. Giaceva supino, raggomitolato in modo da presentarci la schiena. Aveva la faccia rivolta verso Opicina. A circa venti passi, pure in direzione di Opicina, giaceva il suo cappello. Tutto ciò avevamo osservato al chiarore dei riflettori della nostra automobile. Ritenendo di poter giovare in qualche modo a quell'uomo, io gli sollevai la testa prendendolo per il collare del cappotto; ma subito compresi ch'era morto. Dalla testa dell'infelice sgorgava sangue. Il suo corpo era ancor caldo: ma la vita in lui era spenta.

— Uno dei fanali della carrettella era spento, l'altro ardeva come un lumicino - dice uno degli amici del sig. Radetich.

— Che impressione fece su loro la posizione del cadavere e della vettura? Forse era stata preparata per simulare un accidente?

— No. Riteniamo che dopo avvenuto il delitto (perchè poscia rilevammo trattarsi di delitto) l'animale, o perchè sgomentato dai tiri di rivoltella. o perchè lasciato in abbandono, abbia dato di cozzo nel paracarro, rovesciando la vettura e, con essa, il corpo del carrettiere. Questa nostra supposizione ha ragione di esistere perchè il cappello del Vidau era rimasto, come dicemmo, di una ventina di metri indietro, e il corpo dell'assassinato aveva la faccia rivolta dalla parte opposta a quella del cavallo, proprio come succede quando uno viene sbalzato da una vettura che prosegue la strada. L'animale attaccato alla vettura poi, trovandosi sacrificato fra il paracarro e le stanghette del veicolo, deve aver fatto degli sforzi sino a che riuscì a liberarsi del collare, cosa che, come si sa, per vetture di quel genere è molto facile, perchè si tratta di fornimenti comperati a caso. La posizione del cadavere poi, dimostrava che il corpo era stato sbalzato dalla vettura quando questa cozzò contro il paracarro, ancor prima che il veicolo stesso si rovesciasse. Qui finisce quanto noi abbiamo potuto constatare, perchè vedemmo capitare verso noi i gendarmi, ai quali demmo le nostre generalità. I gendarmi pregarono me, poi, di riferire la scoperta fatta alla polizia di Trieste ciò che facemmo appena arrivati in città.

Un morto ritenuto vivo. - Speranza delusa di una vedova. Venerdì mattina, dopo circa quattro mesi di penosa malattia, cessava di vivere nella sua abitazione, in via Malcanton N. 15, primo piano, il fabbro Domenico Miniuti, proprietario di un lavoratorio in via del Fontanone. Appena il medico del civico fisicato ebbe constatato il decesso, la salma fu vestita a nero e composta su un catafalco a cura dell'impresa Zimolo nella sua stanza trasformata in cappella ardente. Sabato sera, in seguito al processo di decomposizione, al cadavere si slacciarono le mani che i becchini, seguendo l'ordine dei famigliari, avevano congiunto al petto. Il fatto era comunissimo ma una popolana ch'era presente emise un'esclamazione di paurosa meraviglia e fece sorgere nei parenti del defunto il sospetto che il Miniuti fosse ancora vivo. La maggior parte dei presenti non prestarono fede alle insensate parole della donna, ma avendo gli altri notato che anche i piedi del defunto si erano sensibilmente abbassati diedero ragione alla popolana. I parenti, terrorizzati, pensarono di trasportare il defunto su un letto in un'altra camera per impedire che svegliandosi vedesse quanto lo circondava. Ed avrebbero anche fatto ciò se un uomo non fosse riuscito a convincere i poveri illusi che il morto era proprio morto e che i fenomeni da essi notati erano comunissimi.

Il cadavere fu lasciato al suo posto, ma non in tutti fu sradicato il sospetto che lo sventurato fosse ancora in vita.

Frattanto la voce della probabile risurrezione del Miniuti si era sparsa per tutto il popoloso quartiere e un momento dopo, la casa veniva invasa da una moltitudine di curiosi fra i quali parecchie donne che, temendo un improvviso risveglio del creduto morto, si fermavano a commentare sulle scale.

Circa un'ora dopo, una delle persone che si trovavano presso il catafalco, si allontanò di scatto.

— El xe vivo, el ga sospirà, lo go inteso mi!

Figurarsi l'impressione che produssero queste parole sull'animo dei presenti e specialmente su quello della vedova e degli altri congiunti. Questi ultimi allora si avvicinarono al catafalco e, fantasie esaltate, credettero di notare che il colorito del morto si fosse fatto un po' più roseo; poi credettero udire un gorgoglio partire dal corpo del morto!

Per buona sorte c'era ancora fra i presenti una persona calma la quale, quetati gli animi, invitò la vedova a chiamare un medico. E si fece così: ma, come è naturale, il medico constatò che il morto era proprio morto. Nondimeno i cocciuti rimasero della loro opinione e durante la veglia ogni nonnulla li sgomentava.

* I Miniuti si erano sposati 20 giorni fa al letto di morte dello sventurato operaio. I funerali seguirono ieri mattina alle 10.30 con straordinario concorso di amici. Sulla strada stazionava una folla di curiosi.

Accidente disgraziato. Ieri, nel pomeriggio, il sig. Alfredo Zeller, impiegato, di 20 anni, abitante in via Nicolò Machiavelli N. 3, mentre si trovava in una sede di canottieri fu colpito da una cosidetta «manizza» che solleva i canotti e riportò una ferita denudante l'osso frontale. Ricorse alla Guardia medica. Fu consigliato di recarsi all'ospitale.

La mano altrui. Ieri, nel pomeriggio, ricorse alla Stazione centrale di soccorso il vetturino Antonio Toros, di 26 anni, abitante a Scorcola N. 21, per alcune escoriazioni al polso e alla mano destra. Raccontò che un suo fratello per diversità d'opinioni politiche lo aveva colpito con un forcone.

Cronaca dei furti. Ieri l'altro nel pomeriggio, Maria Zisser, ostessa in via del Sale N. 2, comunicava alla polizia che alle 3.30 era stata derubata di 100 corone ed aggiunse che, secondo lei, a fare il colpetto era stato un giovane tedesco del quale diede i più minuti connotati. La cosa fu telefonata a tutte le sezioni di p. s. della città. Due ore dopo, un agente di polizia che si trovava nell'atrio della Stazione meridionale, vide entrare un giovanotto i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del ricercato e lo fermò. Il giovane si qualificò per Rodolfo R. di 18 anni, cameriere disoccupato, ed aggiunse che stava per partire. Quando poi apprese che lo si sospettava autore del furto commesso a danno della ostessa, fece le meraviglie ma poi messo alle strette, confessò di essere il ladro. Fu trovato in possesso di 87 corone. Ora si trova in gattabuia.

* Mirco Cosak, di 47 anni, dalla Dalmazia, abitante in via della Procureria N. 6, passando l'altra sera alle 7 per la via della Punta del forno, fu avvicinato da un individuo il quale con un destro colpo di mano gli strappò dal panciotto la catena d'oro del valore di 200 corone; poi fuggì a precipizio. Il danneggiato lo rincorse ma in breve lo perdette di vista e non gli rimase altro che denunciare la cosa alla polizia.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.5 - ore 2 pom. 12.5. Altezza barometrica ore 12 mer. 758.6. Oggi: alta marea 7.10 ant. e 8.14 pom. - Bassa marea 1.15 e 1.54 pom.

Ogni giorno una. Lo spirito di Carluccio.

La mamma: — Bada, Carluccio, che se fai ancora il cattivo, ti chiudo nel pollaio.

Carluccio: — Puoi chiudermi quanto vuoi, ma stai pur certa che uova non te ne faccio!

Il processo Zaffopulo e C.i

Corte d'Assise.

Iermattina alle 9 fu ripreso il dibattimento per truffa, correità in furto ecc. a carico di Costantino Zaffopulo e C., dinanzi alle Assise - con l'audizione del testimone Roberto Coss, d'anni 22, agente in coloniali, fratello dell'altro Coss già inteso. Il teste ebbe in custodia dallo Zaffopulo la bicicletta rubata dal Rangan al sig. Mangold. Lo Zaffopulo gli disse che non aveva posto nel suo magazzino ed egli, aderendo alle sue preghiere, la pose nella soffitta di casa sua. Lo Zaffopulo non gli disse se l'avesse comperata o assunta in pegno.

— Sa se lo Zaffopulo vada in bicicletta?

— L'ho visto, qualche volta.

— Le disse che la bicicletta era del Rangan?

— Nossignore.

Zaffopulo. Il Coss mi offerse di vendere la bicicletta ad un suo amico ed io gli dissi che non potevo, perchè la avevo in pegno.

Test. Non posso ricordarmene.

Vittorio Suban detto «Manovra», d'anni 27, bracciante, fu inteso come imputato nell'istruttoria avviata per il furto dei gioielli della contessa Bartoli-Muratti. E' introdotto ad istanza del difensore dello Zaffopulo, il quale sostenne che la catena d'oro messa da questo ad un battesimo, non era la catena d'oro con la lira sterlina come ciondolo, di sua proprietà, ma la catena del Suban.

Il Suban dice di aver dato in pegno allo Zaffopulo la sua catena d'oro con medaglione, che comprò per 36 fiorini, da pagarsi in rate e sulla quale lo Zaffopulo gli diede una sovvenzione di fiorini 5.

Pres. (scegliendo la catena del Suban e mostrandola alla Maurencich). E' questa la catena da voi vista?

— Oh ghe xe molta differenza; quela la iera a maglia doppia, con la lira sterlina.

Zaffopulo (irritatissimo). La Maurencich non ebbe mai la catena nelle mani. Brutta tr....

Pres. (energicamente) Silenzio.

Zaffopulo ripete che al battesimo si recò con la catena d'oro del Suban e con un'altra di un certo Francesco, adattandole in modo da farne una catena doppia.

Pres. (al testimone) Conosce questo Francesco, che abita in Gretta?

Il testimone prima dice che ci son tanti Franceschi: ma, poi, ricorda che un Francesco suo amico diede una catena d'oro in pegno allo Zaffopulo. Forse sarà lui. E' tale Francesco Snidersich, abitante al N. 34 di Gretta.

Rosina Spechar, moglie dell'accusato Rodolfo Spechar, d'anni 28: Sa che la sera del 20 gennaio 1906 (durante la notte sarebbe avvenuto il furto) suo marito vestiva l'abito da festa, perchè voleva recarsi al ballo dell'Artigiana. Se ne ricorda, perchè fu esaminata pochi giorni dopo dal giudice. Rincasò a 1 ora e mezza: è sicura. Gli domandò, anzi, perchè fosse rincasato così presto ed egli le rispose che al ballo non c'era stato.

Il presidente torna a domandare allo Spechar, perchè si sia ricordato solo all'ultimo momento di portare tale «alibi».

Spechar. Chi li vol che se pensi? I me gaveva dito che la moglie no val come testimone!

L'avv. Giachin osserva che con l'atto d'accusa furono citati solo testimoni a carico. Il P. M. risponde, ma il presidente tronca l'incidentino.

Anna Crevato, moglie dell'altro accusato, d'anni 36, da Pirano: Suo marito è solito a rincasar a buon'ora; soltanto qualche domenica resta fuori più tardi. Ricorda che una domenica suo marito le raccontò del furto della cassaforte e che la sera prima egli rincasò alle 9 e non uscì più di casa.

Pres. (alla Maurencich) Ha inteso questi due testimoni?

— Xe impossibile che sia come che le ga dito. Li go visti mi alla 1 e mezo.

Avv. Giachin. Sinora la Maurencich ha parlato sempre d'un'ora più tardi.

Maurencich. Sì, me go sbaglià: alle 2 e mezo, volevo dir.

Si dà, quindi, lettura di numerose pezze processuali, che rinunziamo ad accennare, causa la ristrettezza dello spazio, e d'una chiara e ben motivata perizia contabile fatta sui registri dello Zaffopulo dai periti Sardi e Paoli, che ritengono fittizio tutto il complesso delle registrazioni.

Risulta pure da alcune dichiarazioni dell'accusato Urizio che la notizia dei furti in danno della ditta Smarda e Rotter fu pubblicata dal «Piccolo», con la indicazione soltanto del magazzino nel quale erano stati commessi.

Le informazioni della Direzione del civico ospedale dicono che l'Urizio fu ricoverato due volte in quel luogo; la prima, per aver tentato d'avvelenarsi con creolina e la seconda, „per alcoolismo cronico.

Dalla difesa s'insiste per l'audizione del teste Caraculievich e di altri due testi non comparsi; e il presidente dispone per oggi la loro traduzione forzata.

Dopo alcune domande rivolte dal P. M. allo Spechar, il dibattimento - alle 12 meridiane - fu sospeso e rinviato a stamane alle 9.

Durante la mattina, si sentiranno gli ultimi testi e, se non vi saranno altri incidenti, si passerà alla formulazione dei quesiti e alle arringhe.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Iersera la compagnia Angelini ci diede una accurata e decorosissima edizione della graziosa operetta del Millöcher «Il vice-ammiraglio«. Il pubblico, che affollava da cima a fondo il teatro, gustò la musichetta vivace, si divertì all'intreccio gustoso e rimeritò di caldi applausi gli esecutori, fra i quali si distinse il buffo Angelini, che è entrato subito nelle simpatie dell'uditorio e che ha infatti una comicità spontanea; fu molto applaudita anche la gentile signorina Scotti, e con lei le sorelle Tani, il tenore Breda ecc. Grandi applausi ebbe la leggiadra prima ballerina Mery Bazzanella che dovette replicare il suo ballabile all'atto terzo. Questo spettacolo, messo in scena con proprietà e buon gusto, si replica oggi e potrà replicarsi molte sere ancora.

Fenice. La fantasmagorica operetta «Le mille e una notte», data nelle due rappresentazioni di ieri, attrasse moltissimo pubblico che si divertì e applaudì i principali esecutori.

Stasera «Ninon de Lenclos».

Il circo Kludsky al teatro Corti. Le due rappresentazioni che ieri dette il circo zoologico equestre Kludsky al teatro Corti, furono allietate dalla presenza di un pubblico scelto e affollato. Applausi unanimi riscossero tutti gli artisti e i domatori. Stasera rappresentazione variata alle 8.

Spettacoli d' oggi.

ROSSETTI. Compagnia d'operette di Augusto Angelini. Ore 8. „Il vice-ammiraglio", in 3 atti del maestro Millöcker.

FENICE. Compagnia d'operette Gargano. - Ore 8 „Ninon de Lenclos", in 3 atti del maestro Lecocq.

TEATRO CORTI. Ore 8. Circo Kludsky. — Rappresentazione con programma variato.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 32 pass., «Amphitrite» da Fiume: i pir. inglesi «Flavian» da Liverpool e Catania, «Murillo» da Mondra e Messina; il pir. ital. «Epiro» da Salahora e Venezia con 7 pass.; il pir. ellen. «Jonia» da Trebisonda e Corfù con 5 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Metcovich» per Cattaro, «Venus» per Corfù, scali. Dardanelli, Costantinopoli e scali.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Dorotea» partì il 14 da Poti per Trieste, Ferriera di Servola, «Arimatea» partì ieri da Blyth per Trieste.

Austro-Americana.

«Eugenia» partì l'11 da Savannah per Nuova Orleans, «Argentina» il 10 da Montevideo per Trieste, «Oceania» proseguì il 7 da Las Palmas per Buenos-Ayres, «Auguste» partì il 14 da Nuova Orleans per Barcellona, «Carolina» arrivò l'8 a Pensacola, «Emilia» arrivò il 13 a Genova, «Federica» il 12 a Savannah, «Hermine» il 12 a Nuova York, «Ida» l'11 a Filadelfia.

Il congresso della Società Politica Istriana.

Ieri, con intervento molto numeroso di soci, si tenne a Parenzo il congresso ordinario della Società Politica Istriana. Esigenze di spazio e di tempo ci costringono a rimettere all'edizione di stasera la relazione del congresso.

Sciarada alterna.

Un giorno sul *primiero*
Ebbe il *secondo* impero
Per una giusta causa
E' splendido il *total*.

Spiegazione del giuoco precedente:

Macco. Alma, Manca, Ala Amaca, Macaco, Cana, Alano, Caco, Calma, Almanacco.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

COMUNICATO*)

Di fronte al grande successo conseguito dalla macchina da scrivere americana „MONARCH" Modello 1907, qualche concorrente insinua essere questa una copia di altre macchine, mentre invece la macchina da scrivere „MONARCH" ha costruzione propria, originale, munita di congegni speciali, pratici, che in tutte le altre macchine da scrivere mancano affatto. Oltre a ciò la „MONARCH" ha la scrittura perfettamente visibile. Poi il meraviglioso scambio automatico del nastro è pure affatto proprio ed originale della „MONARCH".

STABILIMENTO D'ARTI GRAFICHE
(Casa fondata nel 1875)
FABBRICAZIONE TIMBRI
GIOVANNI BATTARA - TRIESTE
Via S. Antonio-S. Nicolò 33, telef. 1612.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

GIUSEPPE BORTOLUZZI
d'anni 43
IMPIEGATO PRESSO LA DITTA S. V. HOFFMANN

dopo breve malattia spirava ieri sera.

Gli afflitti fratelli PIETRO e FANNY partecipano l'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto funebre seguirà Lunedì 16 corr. alle ore 3.30 pom. partendo il convoglio dalla casa di via Giosuè Carducci N. 3, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 15 Dicembre 1907.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

ERNESTO STOKA

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte FRANCESCA, i figli VIRGINIA, ERNESTA, ERMINIA, ERMANNO e GIOVANNI a nome del genero e di tutti gli altri parenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà Lunedì 16 corr. alle ore 2 pom. dall'Ospitale della Maddalena direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 15 Dicembre 1907.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

IMPORTANTE ditta speditrice cerca praticante con perfetta conoscenza della lingua tedesca e stenografia. - Offerte sub „Dauernd" all'Amministrazione del Piccolo. 11923

CERCASI capacissimo giovanotto tappezziere preferibile tedesco. Scrivere Pola deposito tappezzerie, Via Barbacan N. 9. 11922

VIAGGIATORE con estese relazioni Istria, Dalmazia, ottime referenze, cerca rappresentanze escluso manifatture. Indirizzo viaggiatore, Rovigno, posta restante. 6432

CERCO bravo studente ginnasiale serio, VI in poi, quale ripetitore scolaro prima. Specialmente latino. Offerte mite prezzo. Referenze Piccolo sub «Ginnasio». 6796

CERCASI prontamente brava mezza lavorante sarta donna. Via Pietà 39, p.terra. 6816

CERCASI prestaservizi due volte al giorno Goldoni 11, p. I. 6818

SIGNORINA quindicenne di famiglia distintissima cerca impiego per scrittoio quale praticante presso primaria ditta. Offerte sub „Istriana" al Piccolo. 6803

CAPACISSIMA giovane di buona famiglia cerca posto soltanto presso famiglia signorile. Offerte al Piccolo „Brava". 6797

SIGNORINA sarta donna capace, per puro costo e alloggio corrispondere a qualunque lavoro. Offerte al Piccolo „Capacità„. 6798

CERCO per fuori signorina per Bar, cameriera primario Restaurant, cuoca. domestiche. Agenzia Merlo Piazza S.ta Caterina 2. 6804

CORRISPONDENTE-contabile, tedesco. avendo passati più anni in Inghilterra e Francia, provetto nella corrispondenza tedesca, inglese, francese e nelle contabilità, cerca impiegarsi ufficio o viaggiatore. Offerte „Referenze di I ordine" Piccolo. 6696

SIGNORA, possibilmente tedesca, cercasi per leggeri lavori casa, nonchè assistere signora ammalata. Offerte „Bontà" Piccolo. 6682

CERCASI cameriera giornata capace stirare, cucire. Indirizzo Piccolo. 6749

ISTRUZIONE

CONTABILITA', tenitura libri, conteggio, corrispondenza commerciale, bancaria, conversazione, grammatica tedesca, italiana, dattilografia (da fiorini due mensili) imparasi celermente nello studio Cernè, via Caterina 4. 6801

SIGNORINA tedesca istruisce ragazzi grandicelli dalle 3 — 7 pom. anche francese grammatica, conversazione. Offerte „Deutsche 20" Piccolo. 6810

SIGNORINE Signori, Lunedì, Giovedì ore 7 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Modugno. 6686

AFFITTANZE

BELLA stanza vuota o ammobiliata affittasi. Via Campanile 3, III. 6629

AFFITTASI camerino a onesta signorina. Carradori 5 piano 5. 6808

AFFITTASI stanza, fiorini 5 settimanali, volendo costo. Un'altra ammobiliata o vuota, comodo cucina. Barriera 31. I p. scala I, porta 7. 6807

CERCASI stanza vuota, libero ingresso per studio musica. Offerte „Luce" Piccolo. 6808

AFFITTASI prontamente quartiere, tre camere, cucina. Via Punta del Forno 4. Rivolgersi al carbonaio. 6750

AFFITTASI cameretta, costo famigliare fiorini venticinque. Portici Chiozza. Indirizzo Piccolo. 6815

AFFITTANSI prontamente centro città, primo piano, due magnifiche stanze uso scrittoio. Eventualmente vendesi tutto arredamento. Indirizzo al Piccolo 6701

AFFITTANSI 2 camere e cucina cor. 340 e altro quartiere 300. Via Ponziana 628. 11938

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata anche uso scrittoio, massima pulizia, signora sola, casa nuova. Via Sanità 14, primo. 11950

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CORNETTA vendesi a prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 6543

LEGNA da fuoco in grande assortimento presso Alberto Faber via Tesa 22. Fabbrica briquettes, deposito carbon fossile. Consegna a domicilio. Commissioni trasmettonsi con posta, telefono oppure mediante recapito presso Angeli via Bellini 11. 4236

GUIDA popolare triestina pel 1908 contenente: calendario con notiziario, indirizzo ed orario di tutte le Autorità, uffici, istituzioni, società, avvocati, medici, notai, negozianti ed esercenti raccomandati; tariffe diverse, orari ferroviari coi prezzi dei biglietti ed infine un emporio di altri dati utili per la vita quotidiana del pubblico. Bel volume di pagine 256 solidamente rilegato contenente una pianta stradale di Trieste, le piante dei teatri ed una carta ferroviaria, Vendesi nelle librerie, cartolerie, cor. una e nella libreria, Corso 31. 6512

VENDONSI vestiti e paletots pagamento settimanale o mensile. Indirizzo Piccolo. 5599

PIANINI, pianoforti garantiti ricco assortimento. Deposito pianoforti Plescovich, Corso 26. 11648

LA strenna migliore: Un pacco postale olio finissimo! Magazzino via Santa Caterina 13. Prezzi vantaggiosi. 5798

ORARIO ferroviario Peterlin per l'Austria e Italia, con pianta e prezzi, vendesi nelle librerie, spacci tabacchi e stazioni centesimi 30. 5296

PIANINI, pianoforti Mignon assortimento ricchissimo ogni stile prezzo mitissimo. Stabilimento Warbinek. Piazza Goldoni 12. 11912

PIANINI nuovi ed usati, prezzi eccezionali, cassa, rate, scambio e nolo. Premiato stabilimento „Germania" angolo Fontanone e Cavana 7. 11914

DISCHI „Buon Natale". Tutti altri, cor. 1, sino 25. Scambio usati. Grammofoni modernissimi, cor. 40, 60, 90, 160. Wiegele, Belvedere 3. 11840

MIGLIAIA di gonne taglio francese concorrenza a tutte le fabbriche austriache da fiorini 1.60, 2.50, 3.50, 5.50, 7.50, fino a fiorini 20. Jess, Barriera 15. 11643

VIGILIA NATALE. Pesce fresco 2 chilogrammi 2 pezzi, 1 chilogrammo 10 triglie, 1 chilogrammi minuto. Spedizione express postale domicilio cor. 12. Indirizzo Pescicoltura Postrestant Sebenico. 11566

NATALE. Selvaggina assortita. Spedizione domicilio. Indirizzo Cacciatore Sebenico. 11565

POULARDS, polli, galline, dindi, dindiette, uova (da tè), salumerie e conserve a prezzi convenientissimi. Via Campanile 15 (Ponterosso). 10673

PORTAFOGLI finissima pelle, guarnizioni argento, prezzi mitissimi. Guglielmo Bruni gioielliere Corso 5. 4686

COMPRASI decreto osteria oppure appaltasi. Indirizzo Piccolo. 6023

DA vendere due case in via Rigutti, ottime condizioni, Indirizzo Piccolo. 5861

REGALI feste splendidi preziosi, acquistati Monte, vendo occasione, Piazza Borsa nove. 6736

ORO, argento vecchio. biglietti Monte Pietà, compero. Piazza Borsa 9. 6737

UNA vasca di zinco da vendere, lunga metri 1.80. Indirizzo al Piccolo. 6662

VENDESI cappotto nero greve signora, uso uomo. Maiolica 11, III. 6819

VENDONSI loden da pioggia, buonissimo stato, stivali, biancheria usata, vestiti bambini. Via Miramar 13, portinaio. 6817

VENDONSI letti nuovi bellissimi. solidi, moderni, banco acqua, tavola, credenza cucina, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 6825

VENDESI grande floraia dorata credenza via S. Sebastiano N. 6, I, piumista. 6824

VENDESI cucina popolare friggi pesce, centrica. Incasso cor. 80 giornaliere. Causa immediata partenza, Caffè Moncenisio, Babini. 6820

VENDONSI vestiti, cappotti, mantelli, impermeabili, stole, stivali uomo, signora buonissimo stato, pianoforte buonissimo. Scorzeria 1. porta 12. 6800

VENDONSI divano coperto in tappeti, divano, due poltroncine da salotto. Tappeziere, Fontanone 21, 8012

OCCASIONE: Due materassi crena nuovi, due suste bellissime nuove, compagno tralliccio vendonsi fiorini 25. Armadio 5 cassetti 6, letto 7, lavamano lucido grande 5. Media 16 primo. destra. 6811

VENDESI causa assoluta partenza, negozio barbiere di primo ordine, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 6751

OCCASIONE vendonsi sedie canadindia, tavola crocera, canapè moderno, libreria, schiffonieri, toilettes. tavolini, ottomana in pelle bianca e caffè per stanza bagno, specchi, pulto. Diversi oggetti. Via Giovanni Boccaccio N. 27 dalle 9-12 e dalle 2-4. 6823

VENDO macchine scrivere Yost-Barlock-Densmore-Poligraph-Caligraph-Franklin-Remington, come nuove, con garanzia, prezzi convenienti. Poste 6. 6791

MOBILI si vendono sotto prezzo, causa prossimo trasloco, nel magazzino di Via Sanità 36. 11936

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

CANE da caccia smarrito. Mancia portandolo via Madonnina 47, IV. 6812

SMARRITO iersera al „Cinematografo Spina" orologio d'oro, trattandosi cara memoria rinvenitore riceverà generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 13164

SMARRITO cane grande «cicio», museruola, cordone. Pregasi portarlo via Margherita 5, IV, verso mancia. 6814

DIVERSI

PAOLO mio carissimo tanti saluti di cuore della tua sempre affettuosa Sioranina. 6806

VEDOVO 1907 fui come scrissi mancaste se vi aggrada oggi, luogo ora convenuto Sirola. 6805

SINCERITA' giace lettera posta Stadion, moto da Lei desiderato I. 6844

MATT. T. troverà lettera posta Stadion sub suo nome e cognome. 6841

TORTA avvelenata! umoristico, nella „fiamma dell'arte", 12 centesimi, S. Antonio 9; Acquedotto 2. 6626

NUOVO stabilimento stiratura lucido brillante via Gioachino Rossini 2, raccomandasi. 5538

PARRUCCHIERA tedesca raccomandasi alle onorevoli signore. Via Acquedotto 91, I piano 5. 6385

Varieté Gambrinus
Questa sera nuovi Debutti
LE DONNE LOTTATRICI
reduci dall'Egitto
2 Sole Serate 2 — Spettacolo Internazionale

BUONI POSTI
RICEVONO
coloro, che assolvono il corso di
dattilografia e stenografia
presso la ditta
GLOGOWSKI & C.o
Capo di Piazza 2 (Corso)

L'AMIDO DI RISO
PATENTATO
della amideria
L. CHIOZZA & C.
Cervignano
è il migliore prodotto del genere
insuperabile per la sua bianchezza.
Trovasi nelle migliori drogherie e negozi in commestibili.